Anno I.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

N. 29

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Giovedì 2 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

GLI IMPIEGATI

« Lasciate passare la volontà del Paese! »

Depretis a Stradella.

Noi non siamo tra coloro che pur ammettendo il dovere ed il diritto degli impiegati di recarsi all'urna, li vorrebbero esclusi da ogni altra partecipazione nella vita pubblica. Nel funzionario dello Stato non può e non deve sparire il cittadino; primieramente per non creare uno schiavo in mezzo alla libertà, in secondo luogo perchè la Nazione non può essere privata del tributo morale che Le può essere pòrto da una classe numerosa ed intelligente. Siamo pronti ad ammettere che, massime in alcune posizioni, una certa riserva di contegno è necessaria all'impiegato, e ci disgusteremmo, ad esempio, vedendo un magistrato a firmare articoli di polemica politica od un professore ad impancarsi come tribuno in un *meeting;* ma intendiamo stabilita la massima che l'impiegato, *uomo libero al servizio della Nazione,* non ente automatico od arnese di partito, è padronissimo di possedere un'opinione e di manifestarla — e ciò senza che gli caschi sul capo l'ira di un Ministero.

Abbiamo detto *padronissimo di possedere un'opinione e di manifestarla,* ma abbiamo premesso che l'impiegato è *al servizio della Nazione.* E la Nazione ha dato a sè stessa un reggimento politico che non può essere combattuto da chi è pagato per servirla. Libero adunque l'impiegato di dare il voto a chi gli pare e piace, di accordare, anche palesemente, le sue simpatie alla Sinistra od alla Destra, a quelli che governano o a quelli che hanno governato; deve però rimanere nella sfera dei partiti *legali.* Ci sono dei trattati che hanno posto gli impiegati dei caduti governi al servizio del Regno d'Italia; ma non crediamo che un Ministero italiano debba tollerare dei funzionari (o siano pure una eredità del passato) che facciano apertamente professione di fede di austriacanti, di borbonici, di clericali e simili lordure. Noi di Sinistra, anche per questa bisogna importante, attendiamo dal Ministero Depretis una buona riparazione, di guisa che il favore del Governo sia riservato del tutto per gl'impiegati che, oltre al disimpegno fedele del loro dovere, amano fortemente la Patria, e per Essa hanno saputo dignitosamente patire. Ci conforta intanto il sapere che i *buoni* nella classe degli impiegati sono la maggioranza; e crediamo vicinissimo il tempo in cui si potrà dire che *tutti* vengono retribuiti in ragione del merito.

Quanto poi alla condizione degli impiegati dopo il 18 marzo, è noto il nostro parere. La situazione è radicalmente mutata; la Destra deluse *sempre le loro speranze,* ed Essi tutto devono attendere dal Ministero di Sinistra, da un Ministero che ebbe già la maggioranza nella Camera disciolta, ed ha (l'ha detto lo stesso condottiero della Opposizione) la maggioranza del Paese. La Sinistra al potere s'è impegnata solennemente di migliorare le sorti degli impiegati, i quali non possono aver dubbi sulla sincerità di una così seria e formale promessa. La legge già votata dalla Camera avrà il suo compimento nel Bilancio del 1877; così col 1° del venturo anno diventeranno più liete le condizioni economiche di tutti gli ufficiali dello Stato. S'aggiunga che qui non si arresteranno le cure del Ministero, e noi sappiamo dal discorso di Stradella che, nella prossima sessione parlamentare, verrà presentata una legge sullo *stato* degli impiegati e che si riformeranno saggiamente gli *organici* — coll'intento di semplificare l'amministrazione e di togliere gli invecchiati malanni della *burocrazia.*

Ecco in qual modo si presenta ora la situazione degli impiegati. I quali già rialzati nella loro dignità da una benefica rivoluzione parlamentare, sono (all'infuori di sempre più rade eccezioni) amici devoti dell'attuale Ministero e non mancheranno di cooperare, col loro voto, perchè si risolva nel senso del Progresso il problema delle Elezioni generali.

B.

CORRIERE ELETTORALE

GLI UOMINI DELL'EQUIVOCO.

Il combattere contro avversarii leali, generosi, *animati da fede sincera nei loro principii* torna ad onore, innalza e sprona lo spirito. Ma il lottare contro l'immoralità, la menzogna, l'ipocrisia è veramente penoso.

Eppure è necessario tenere il campo: la patria lo esige: sarebbe colpa astenersi da una lotta per quanto sia divenuta triste e nauseabonda.

I *nostri avversarii sono scesi al disotto del livello* di Tersite, di Sinone, di Vanni Fucci: le loro vesti fatte son sacca di farina ria, che, spandendosi, lorda *le nostre contrade.*

Dopo esaurito contro di noi ogni argomento di vilipendio e di calunnia, non restava loro altro che indossare la cappa dell'ipocrita ed osarono a chi sempre fu franco, onesto, uno di pensiero e d'azione gettare in faccia l'accusa di operare con equivoci intendimenti.

Ma la proclamazione del vostro candidato pel collegio di Udine non è alla figlia dell'equivoco?

Ma con qual fronte osate parlare voi di equivoco poco dopo di quel vostro conciliabolo in cui per scegliere quel candidato vi trovaste concordi come le serpi che gli antichi davano per chioma alla dea discordia? E ben quattro nomi furono proposti, agitati, cribrati prima di venire a quello del prof. Bucchia, a cui per mera necessità vi siete ora attaccati?

E osate parlare di equivoco, voi, che vi trovaste d'accordo solo nel patteggiare e giurare l'equivoco?

E non scotta sulla lingua quella parola di equivoco ai molti di voi, cui il nome del Bucchia risuona nel fondo dell'anima voce di rimorso e di amarezza, come un lugubre accordo di terza minore?

E osa parlare di equivoco quel tale che in quel congresso si alzò a gettare il fango sul nome del Bucchia e proporne l'abbandono, presentando sè a candidato pel collegio di Udine con quella civica modestia che lo distingue?

Ma, o avversarii, a tanto è giunta la cecità delle menti vostre?

La sete di potere vi ha cotanto ammattiti?

La vostra mania non ha dessa lucidi intervalli? Bene il desidereremmo.

Perchè in uno di quei lucidi intervalli vorremmo dirvi; oh! uomini nati dall'equivoco e pasciuti d'equivoco, cercate una buona volta entro di voi un resto di pudore e smettete, sbrattate e rimpiattatevi nel vostro guscio.

A conferma di quanto è detto sopra, pubblichiamo una relazione esattissima della adunanza generale dell'Associazione costituzionale Friulana, gentilmente comunicataci da un egregio nostro collaboratore. È un documento che dimostra all'evidenza che i firmatari della circolare diretta agli elettori di Udine mentono quando dichiarano che Gustavo Bucchia è loro candidato.

L'ultimo comma della Circolare dell'*Associazione Costituzionale Friulana,* diretta agli Elettori nel Collegio di Udine, non rappresenta certo le idee di *Giacomelli,* di *Prampero* ed altri che sono alla presidenza di quella Società.

Il nome di Bucchia non entrava fra quelli proposti alla Società, nell'Assemblea tenuta nel dì 24 ottobre. — Erano stati proposti i nomi di *Giacomelli, Prampero e Di Lenna.*

Se i voti si concentrarono invece su Bucchia fu perchè l'Ing. Locatelli disse, leggendo una lettera del Bucchia a lui diretta, che non era vero niente affatto che Bucchia avesse accettata la candidatura di Badia, come voleva far credere la Presidenza della Società, e che anzi non voleva e non agognava altra candidatura che quella di Udine, ed aggiungeva che se non riescisse, non si presenterebbe nè oggi nè mai in altri Collegi.

I congregati sentito ciò si sorpresero dell'operato del Comitato che voleva solo Giacomelli e tutto al più Prampero. Si deliberò quindi di mettere fra i nomi dei candidati anche quello di Bucchia.

Passati *quindi a parlare dei meriti di ciascun* candidato, si elogiò secondo il solito Giacomelli. Del Prampero si disse da quelli della Presidenza che, oltre ad aver una gran testa fina, onestà e coscienza a tutta prova, aveva il merito di aver anche combattuto per la patria. Del Di Lenna si disse come di chi non si vuole nè lodare nè biasimare.

Visto che la perorazione aveva giovato assai alla causa del di Prampero, e che su questo solo in ultima analisi volevasi che cadesse la nomina, sorse indignato l'ing. Locatelli e con calde parole sostenne Bucchia. Disse che se testa fina è Prampero, lo è più Bucchia; che se era onesto il primo non si poteva dubitare *del secondo;* che se il Prampero aveva combattuto, non dovevasi dimenticare che anche il Bucchia fu sul campo nel 48. Disse che la Presidenza o non conosceva la storia o voleva svisarla a *tutto vantaggio del solo Prampero.*

Queste parole scossero l'Assemblea, la quale dovette persuadersi che ad arte era stata messa innanzi la candidatura del Bucchia a Badia, a solo scopo che i voti tutti fossero per Prampero che voleva assolutamente riuscire.

Si passò alla deliberazione, ed il non proposto Bucchia, ottenne la maggioranza.

Ecco come il nome di Bucchia comparve forzatamente sulla Circolare dell'*Associazione Costituzionale friulana.*

Il foglio Giacomelliano persevera a faccia fresca nel suo sistema di insinuazioni, che non hanno neanche il merito di essere bene architettate.

Nel suo numero di ieri chiama una manovra elettorale l'annuncio da noi dato che il comm. Cavalletto era stato collocato a riposo, e si dà l'aria di rettificare tale notizia nel senso che il collocamento a riposo del Cavalletto sia stato decretato in seguito a sua domanda.

Inutile, inutilissima rettifica, o *buono,* o *ingenuo,* o troppo zelante lacchè dell'ex onorevole di Tolmezzo.

Se la bile per i perduti bandi venali, oltre all'averti guasto il fegato, non ti ha anche offeso gli organi visivi, potrai leggere in fondo alla terza colonna della prima pagina del n. 21 del *Nuovo Friuli* la seguente notizia:

« Riceviamo in questo punto, da fonte autorevole, « la notizia che il comm. Alberto Cavalletto, in « **seguito a sua domanda,** è collocato in ri« poso, ecc. »

Ma tu continuerai ad affermare, a giurare, a sacramentare, che la nostra è una manovra elettorale — e noi non possiamo soggiungere che un evviva alla tua faccia da.... *Florean dal Palazz.*

Sempre lui il foglio Giacomelliano! Cosa ha fatto il ministro Nicotera sospendendo quel commissario distrettuale di Tolmezzo che con uno stupido manifesto ha tentato di far pressione sulla libera volontà *degli elettori? Niente più che recitare una farsa.* Il decreto di sospensione? Poh! una Giacomellata qualunque, un qualcosa di molto simile alla sconcia *commedia recitata dalla costituzionale che propone* Gustavo Bucchia dopo aver in tutte le guise tentato di rovesciarlo. Così il Nicotera, secondo il foglio Giacomelliano. Sospende il commissario che intendeva agire alla luce del sole, per mandare un'altro a continuar l'opera stessa nelle tenebre.

Oh conservatori! ma è possibile che voi stiate sempre dinanzi allo specchio? Ed altrimenti come potreste in ogni parola scorger sempre la menzogna, in ogni atto il tradimento? La verità è proprio questa. Voi avete troppo ben fitte in mente le massime del governo vostro per poter concepir solo l'esistenza d'un governo onesto e liberale. Negli uomini nostri voi non sapete che veder riprodotti uomini simili ai vostri, in ogni loro pensiero un'offesa alla libertà, in ogni loro atto un arbitrio.

Ebbene fate e dite a vostro agio. Noi procediamo sulla via, il paese vi *conosce, ci conosce,* e giudicherà da che parte stia la menzogna.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Riceviamo da Ampezzo, e pubblichiamo il seguente appello agli Elettori dell'importante capoluogo della Carnia, Tolmezzo.

Noi, che non dubitiamo del patriottismo e del senno di tutti i bravi carniel, non possiamo che unirci ai soscrittori nel raccomandar loro la concordia, ed augurarci di vederli disciplinati e compatti nella lotta, il cui risultato sarà, non ne dubitiamo, anche per opera degli elettori di Tolmezzo, quale è vivamente desiderato dalla grande maggioranza di quella importante regione.

Elettori politici del comune di Tolmezzo

Ampezzo, Paluzza e Moggio, tre fra le quattro sezioni del collegio, si sono pronunziate per il governo d'oggi, e per la nomina di un deputato progressista — **Jacopo Orsetti.** —

Il comune di Tolmezzo riunisce da solo il quarto degli elettori; e dal buon volere degli elettori di questo comune probabilmente dipenderà l'esito della lotta.

Il capoluogo — ne siamo sicuri — non vorrà contraddire a tutta la Carnia, sostenendo il candidato del ministero caduto.

Non dimostreranno gli elettori del capoluogo, che essi dimentichino i veri interessi di Tolmezzo col porsi in opposizione di tutte le valli della Carnia, le quali hanno riconosciuto per propria esperienza che il governo di prima niente ha fatto di bene per questo paese.

Ricordatevi, o elettori del comune di Tolmezzo, che la Carnia — quando vedesse che per opera vostra, per la vostra apatia, o per la ingiustificata pieghevolezza alle blandizie del partito avversario, riuscisse il candidato del Ministero condannato dal voto del 18 marzo p. p. — avrebbe sommo diritto di dire, che voi volete il danno e non il benessere di questi monti.

La Carnia tutta avrebbe il diritto di rinfacciarvi la perpetua triste sovrapposizione ed il dispettoso accentramento esercitati imperante il reggime austriaco, e anche dopo; — avrebbe questa volta trovato il vero momento per dire che i vostri malintesi interessi — e questi soli — sono gli unici moventi delle lotte del capoluogo contro i comuni del circondario.

Ricordatevi che il Governo d'oggi vuole quello che non hanno voluto i Governi anteriori, e cioè l'accordo di minoranze privilegiate a benefizio di pochi.

Il Governo d'oggi vuole la migliore distribuzione delle imposte, la riforma e la successiva abolizione della tassa sul macinato, l'economia da per tutto.

Eleggendo un deputato che appoggi questo indirizzo, farete il vostro e l'interesse del paese.

La Carnia Vi guarda. Siate con lei; fatela sempre più a Voi devota seguendo le sue aspirazioni.

Eleggete

l'avvocato **Jacopo Orsetti** che è del Vostro comune.

Avete in lui quel tale a cui potrete ogni giorno avvicinarvi; a cui potrete sempre dimostrare i vostri bisogni; avrete in lui l'uomo onesto, capacissimo in tutto e provetto specialmente nelle discipline amministrative.

Non date il voto a Giacomelli, o elettori del comune di Tolmezzo, perchè vi staccherete dalla Carnia; perchè da Giacomelli niente avete da sperare, oggi che è avversario del Governo.

Pietro Candussio — Avv. Giambatt. Marioni — Ilario Candussio — Andrea Linussio — C. Mazzolini — Luigi Dott. Comuzzo.

Da un gentilissimo amico nostro ci vengono comunicati i seguenti brani di lettere private dalla Carnia, e le pubblichiamo perchè ritraggono molto esattamente le idee ed i sentimenti di quella nobile regione.

×

Col dirti che la circolare da te mandatami è stata pienamente approvata dai molti progressisti di Moggio: — che ci adopreremo con tutte le nostre forze morali anche in Distretto onde il dottor Orsetti abbia i maggiori voti possibili — credo far cosa grata a te ed a quei signori elettori coi quali si va d'accordo nelle idee.

×

Noi di Paluzza terremo un'adunanza preparatoria giovedì venturo. Te ne farò conoscere tosto il risultato, quantunque fin d'ora si possa ritenere più che favorevole all'Orsetti.

Stando poi alle notizie delle altre località è certo che Giacomelli stavolta metterà le pive in sacco. Era veramente tempo che la Carnia si svegliasse dalla sua apatia, e che dimostrasse non essere gli elettori un branco di vili pecore. — Coraggio, e vinceremo.

×

Il partito progressista ormai trionfa — Dei 7 od 8 elettori di questo comune che potranno presentarsi all'urna c'era del dubbio su' due. Ora sembrano essi pure disposti (ad onta della devozione che professano per Giacomelli *persona* più che per Giacomelli *conservatore*) di votare pel progressista Orsetti. — Sarebbe desiderabile che tu avessi ad interessare gli elettori più influenti di Forni di Sopra a non astenersi assolutamente dalla votazione, e ciò per rendere più splendido il risultato che ci aspettiamo, e per prevenire l'eventualità del ballottaggio.

Sta sano, allegro, e tanti saluti in famiglia ed agli amici.

COLLEGIO DI PALMANOVA.

Palmanova, 30 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Con somma soddisfazione e ad onore e merito de' nostri elettori, vi confermo che la candidatura dell'onorevole cav. Nicolò Fabris va sempre più guadagnando terreno, e quell'appoggio saldo e convinto, ch'è figlio del senno e del patriottismo. Un uomo infatti di non comune ingegno, di provata onestà e lealtà, d'invidiabile solerzia nel disimpegno scrupoloso del proprio dovere, pratico dell'amministrazione della pubblica cosa, di principî schiettamente liberali e, senza restrizione alcuna, informati alle idee svolte dell'onorevole presidente del Consiglio nel discorso di Stradella, non poteva a meno di acquistarsi la universale simpatia. Le sue doti, le sue virtù son da lungo tempo note ad ogni friulano — e col mandare al Parlamento un tal uomo, oltrecchè ottemperare ad un dovere, noi facciamo una buona volta giustizia al sentimento di dignità e di rispetto pel nostro paese. Fabris è friulano; — la sua candidatura è dunque locale — e questo nostro Friuli che, negletto, per tanto fece nei giorni di lutto a prò della patria comune, pagando a larga mano il tributo del sangue, or nei giorni di gioia, (sappur gli son questi giorni di gioia...), avrà il conforto di essere rappresentato da suoi figli a Montecitorio. — E se nel passato fummo codardi, oggi pugneremo invitti per questa santa causa e pel trionfo del Progresso. Lungo da noi dunque e per sempre la tradizionale apatia che minaccia diventar nostra seconda natura, e la più vergognosa negazione del dovere, e senza reticenze, senza vane paure, senza riguardi, assolviamo i nostri obblighi di cittadini, e compatti accorriamo alle urne — poichè la vittoria è con noi. — Sconfessiamo colla più bella prova, coi fatti, esser il Veneto l'inespugnato nido dei moderati, nè più tolleriamo di far loro le spese della nostra pecoraggine, pur sempre, ancorchè smunto, obbrobrioso retaggio d'aborrito governo. Profittando di questa nostra bontà e mansuetudine, gli uomini di destra ci hanno tosato abbastanza, ed abbastanza nei nostri giardini si coltivò il fior della moderazione. Bisogna dunque seppellire per sempre i nostri tiranni. E nell'opra tutti i buoni saranno con noi, poichè niuno osa più dubitare che della gente d'ingegno, di specchiata onestà, e pratica nei pubblici affari, il partito progressista conti a dovizia.

Eppure i nostri avversarj, quei cari moderati pretendono e vogliono la privativa di tutto per sè. Meno male sapessero presentare un candidato più autorevole e più liberale di Collotta, l'incarnazione dell'ultra-moderatismo, il più docile strumento del cessato Ministero, un'uomo che ha già fatto il suo tempo senz'aver nulla fatto per noi. La sua abilità ed il suo ingegno io rispettosamente metto in dubbio, chè son convinto sia persona mediocre tra le mediocri, e non senza una buona dose d'ambizione, la quale gli fa metter a disposizione di qualche focoso adepto.... ris....um teneatis o mi fermo. Ma non posso tacere; che v'hanno taluni, i quali per debito d'i.....mparzialità non si peritano di portarlo a cielo o *magnificarlo*, additandolo agl'ignoranti od ai tonsurati come l'unico salvatore in tempi di cotanto vizio e poca virtù. Ha l'incarico di gridarne ai quattro venti per mezzo del *Giornale di Udine* quel tal smilzo avvocatuccio di costà in manichini e guanti neri, che nelle ultime elezioni, palleggiandosi progressista, si contava tra i più acerrimi nemici di Collotta. Mutata tempora!... Quale voltafaccia!... or n'è l'apostolo il più agguerrito e bilioso. Ma questa sola conversione non l'accontenta ancora; vuol far mostra per di più di non esser il clericale che tutti conoscono. Questo è troppo.... Ma non basta.... e non indugia a dar del clericale a Fabris, nella mellifiua insinuazione del « si dice » lui che, studente ed ammalato a Padova, per guarire, fa cantar delle messe a S. Antonio (e ciò ebbe il coraggio di confermare!...), ed ultimamente ispettore scolastico (bisogna non dimentichi i titoli, ai quali tiene molto, per non farlo andar su tutte le furie), vuol assegnare in premio ai ragazzi delle scuole elementari la Vita di Gesù. Avete capito di che sorta di strumenti si servono i moderati?

Mi permette, avvocatuccio mio, di darle un consiglio d'amico, sempre Lei, grande com'è, e profondo nelle sacre e profane carte, crede di non venir meno alla propria dignità abbassando gli occhi verso un nano pomposo. Giacchè ha la noja di pochi o nessun cliente, e quindi tanto tempo da perdere perseveri ad occuparsi unicamente e con amore (e ci riescirà, veh, io son certo) della traduzione in metro de' Carmi di Heine ed altri non meno celebri poeti Alemanni, e, come di solito, destini i suoi lavori alla fausta ricorrenza di un giorno di nozze. Otterrà in uno due vantaggi. — Potrà scriver corbellerie d'ogni fatta, e passeranno, e si farà strada e nome nella società con soddisfazione della sua vanagloria ed ambizione.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

Sentiamo con vivo dispiacere che da qualche giorno la candidatura di *Paolo Fambri* è andata guadagnando terreno. Se la nostra voce potesse arrivare fino agli elettori di *Portogruaro* e di *S. Donà*, noi vorremmo non consigliarli solo, ma pregarli, ma supplicarli a risparmiare a sè il disonore di mandare tra i rappresentanti, i legislatori della nazione, un Paolo Fambri. Che gli elettori del collegio di Portogruaro - S. Donà s'ispirino all'esempio dato loro dagli elettori di *S. Vito al Tagliamento*, i quali, quando i fasti della Regia furono rivelati, non esitarono un istante a ricacciare nell'oscurità *Brenna*, il cognato *della scelta dicitura*.

Dinanzi a loro stanno due nomi: *Pecile* e *Fambri*. Ebbene la scelta non può esser dubbia. Lasciamo andare che Pecile si presenta quale candidato del partito progressista, e che ha dimostrato coi suoi voti del 18 marzo, del 27 giugno, e colla sua lettera, di poter e di saper seguire la via del progresso, mentre Paolo Fambri, per istinti, e sopratutto per interessi, è legato indissolubilmente al partito caduto. Ma quello che deve influire decisivamente sulla scelta degli elettori è il pensiero che l'uno, il *Pecile*, ha per sè una lunga vita politica mai colpita dal verdetto di nessuna inchiesta, mentre l'altro si chiama **Paolo Fambri.**

UNICUIQUE SUUM.

Converrebbe avvertire per tempo il direttore dell'Ospitale di Udine che approntì una stanza decorosamente ammobigliata, poichè non andrà guari che ivi verrà ricoverato un povero diavolo colpito dalla croce di cavaliere della solita Corona, il quale sognando d'essere innalzato al grado di grande Ufficiale della stessa, o di Commendatore, delira, perchè teme di restar deluso di tali suo ulteriori ambite onorificenze.

Il Ministero dei Consorti sentiva ingrossar la mare, quando temeva il rovescio della sua barca sdrucita, quando una mattina il Comm. Giacomelli recossi al palazzo Braschi, e sussurrò in un orecchio a Minghetti queste precise parole: Se il Ministero cade, con lui cado anche io; abbiamo bisogno di appoggio per rimetterci se ci rovesceranno. Vorrei chiedere a Vostra Eccellenza tre croci per tre miei amici, come ho loro promesso da gran tempo. Ma due mi hanno ora voltato le spalle, e lasciamoli pur stare. Il terzo però milita costante sotto la mia bandiera, ed io vorrei crocifiggerlo. Minghetti accolse la preghiera e questo uno venne crocefisso.

Il 18 marzo in Friuli scatenò un tempo indiavolato. Vento impetuoso, tempesta, e poi neve abbondante con generale sorpresa. La gente diceva che doveva esser morto qualche birbone, qualche avaraccio, la di cui anima avevo sollevata tanta buffera. Invece il telegrafo ci portò rapida la notizia della caduta del Ministero, con tanto fracasso da sconvolgere i principali elementi della natura. Giacomelli allibì, restò quasi di stucco e del capitombolo scrisse i particolari all'amico crocefisso. In un P. S. si leggeva: senti mio caro, già i nuovi venuti quanto prima faranno luogo alle elezioni generali. Se tu riescirai a farmi rieleggere a Tolmezzo, io, in un tempo non lontano, ti procurerò una commenda, ed il grado di gran Ufficiale della Corona d'Italia. E siccome so che sei un bravo finanziere, perocchè da povero gramo ch'eri sei diventato straricco, così, quando che sia, diverrai il mio segretario generale. Altro che Seismit-Doda!

Bucchia ammalò, e Giacomelli esclamò, fregandosi le mani: *mors tua vita mea*; ma Bucchia non morì, e Giacomelli mandò fuori la voce che Bucchia affranto nella salute, accasciato anche negli anni, avova rinunziato al ritorno a Montecitorio. In mancanza di Bucchia il Collegio di Udine non poteva por l'occhio se non su lui..... Giacomelli. Questi pii desiderii giunsero fino all'orecchio di Bucchia, il quale indispettito, fece comprendere a suoi amici, ch'esso si ripresentava candidato. Tale notizia, come fulmine improvveduto, colpì Giacomelli, il quale aveva già scritto all'amico crocifisso, che avendo probabilità di riuscita ad Udine, avrebbe proposto lui candidato a Tolmezzo. e il crocefisso andò in solluchero.

Senza mettere tempo in mezzo, Giacomelli scrisse di nuovo al crocefisso, ch'essendosi resa impossibile la sua candidatura a Udine, bisognava che rinunciasse alla speranza di sostituirlo a Tolmezzo, ove trovasi costretto a ripresentarsi, ed anzi lo supplicava a non abbandonarlo, ferme le promesse del gran Ufficiale, della commenda, e del Segretariato generale. Si fu allora che il crocefisso tirò fuori il vecchio, ed il nuovo testamento, e cominciò a predicare ai suoi conterranei la necessità della rielezione del Giacomelli. Oh potenza delle croci!

(continua)

CORRIERE NAZIONALE

ROMA, 30 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Se uscite dal campo elettorale, non trovate una notizia politica di nessuna specie.

Gli onorevoli Depretis e Zanardelli hanno rifiutato le candidature che erano state loro offerte in diversi collegi, sicuri come sono il primo di Stradella ed il secondo di Iseo.

I due ministri vanno lodati moltissimo per questa rinunzia la quale dimostra essa pure la differenza che passa fra gli uomini di Sinistra e quelli di Destra. Ogni qual volta un ministro è sicuro della rielezione nel suo antico collegio sembra quasi una cortigianeria il volerlo portare in altri ed io non lo approvo in nessun modo.

Lasciamo ai moderati il vanto di eleggere in tre collegi un commendatore Gerra qualunque, come accadde nelle ultime elezioni, e solo perchè copriva l'ufficio di segretario generale del ministero dell'interno.

I giornali di opposizione che imprecano con tanto calore la corruzione elettorale da parte del governo, saprebbero spiegare, di grazia, perchè mai quest'anno non si intenda parlare del commendatore Gerra, mentre, due anni fa, quando era segretario generale fu eletto in tre collegi?

*

Tutte le previsioni che si fanno intorno al risultato della battaglia elettorale, sono concordi nell'ammettere una grande maggioranza in favore del ministero.

Bisogna però augurarci che gli alleati del centro e della deputazione toscana sieno per così dire un di più e che il ministero possa contare su una maggioranza di vera Sinistra. In altro modo, non è facile prevedere come andrebbero le cose e molto difficilmente il ministero avrebbe una vita lunga, prospera e rigogliosa.

*

È stato pubblicato un curioso documento.

È una circolare che la Sacra Penitenzieria spedì a parecchi vescovi del regno e che stabilisce le condizioni sotto le quali i buoni cattolici possono dare il loro voto nelle elezioni politiche od assumere l'ufficio di deputato al Parlamento.

Se non fosse per il rispetto che è dovuto a Santa Madre Chiesa, vi direi che sono cose da ridere.

*

Avrete certo trovato molto bella e commovente la lettera che il senatore Tullo Massarani ha scritto in favore del Correnti la cui elezione pericola nel collegio di Milano.

Io osservo un solo fatto: la lettera è scritta col cuore e la politica non ha cuore!

L'*Associazione Costituzionale* di Milano ha perfettissimamente ragione di combattere l'onorevole Correnti. Non ha egli votato contro i moderati? e non è egli favorevole al Ministero Depretis?

Infrattanto, i vagheggiatori del *Terzo Partito* e della maggioranza dei Centri dovono riflettere molto nel vedere che in una città culta come Milano un uomo illustre come il Correnti per non essere nè di Destra nè di Sinistra minaccia di non venire rieletto.

*

Quantum videre miseriam! I giornali moderati del Veneto rimproverarono il ministro delle finanze.... nientemeno che di aver fatto cancellare lo stemma reale dalle carte di ufficio.

I giornali ufficiosi pubblicano *articoli di fondo* per dimostrare che il ministro non è reo del tremendo delitto.

Avantieri si trattava del *re cittadino* del prefetto di Vicenza, ieri dell'*R* iniziale di *regia* alla *sotto-prefettura* di Abbiategrasso ed oggi dello stemma di Casa Savoja.

Procedendo di questo passo dove si giungerà mai?

Quantum videre miseriam!

*

Udito questa:

Il signor Bonghi, quando era ministro della pubblica istruzione, ordinò ad un falegname molti lavori per una somma piuttosto vistosa.

Giorni addietro, il falegname presentò al ministero della pubblica istruzione il conto dei lavori eseguiti e si sente rispondere che il signor Bonghi aveva speso i fondi stanziati in tutti i capitoli del bilancio e che non c'erano quattrini per pagarlo.

Avendo assunto degli impegni per eseguir quei lavori e non potendoli soddisfare, perchè il ministero non lo paga, si dice che stia per fallire.

Ciò è assolutamente indegno di un governo che si rispetta.

Telegramma della *Ragione*: **Roma**, 30 ottobre

Il Comitato centrale progressista ha deciso di pubblicare un proclama agli elettori italiani.

In questo proclama esso espone la posizione fatta al paese dopo il 18 marzo e le sue idee sul riordinamento dello Stato, sulle riforme nell'Amministrazione e sul sistema tributario. Nel suo proclama il Comitato stesso invita gli elettori a stabilire un dilemma: Se essi intendono cioè di ritornare al Governo che produsse 16 anni di malcontento, go-

Appendice del NUOVO FRIULI

COSTANTINOPOLI

Ora che lo sguardo del mondo politico si fissa intento sull'oriente, crediamo far cosa grata ai nostri lettori offrendo loro qualche cenno sulla grande metropoli dell'impero ottomano.

Costantinopoli è situata sul 41.o l'17 di latudine nord e 26.o di longitudine. — Come Roma, della quale fu figlia, essa innalzasi sopra un suolo sommamente ineguale, *formato da sette* distinte colline. La sua generale configurazione quella è d'un triangolo, uno dei cui lati è bagnato dal mar di Marmora, l'altro dalle acque del porto, ed il terzo stendesi fra le divergenti estremità dei due primi a prospetta la terra.

La periferia della città propriamente detta (cioè a dire esclusi i sobborghi e tutto ciò ch'è fuori delle mura) stendesi, dietro recentissime ed esattissime misure, a ben quattro leghe e tre quarti; tre ore appena bastano per farne il giro, anche correndo velocemente.

Contasi in Costantinopoli un prodigioso numero di pubblici edificî d'ogni maniera.

Essa ha 300 moschee; 518 medressè o scuole superiori; 1200 mekèb o scuole inferiori; 300 bagni pubblici; 35 Kuttub Khan o biblioteche pubbliche, ognuna di queste contiene in termine medio da 1000 a 20,000 volumi, oltre buon numero di manoscritti preziosi.

La popolazione di Costantinopoli vien variamente indicata dai diversi geografi e statistici che assunsero di calcolarla.

I censimenti istituiti sopra basi stranamente diverse, hanno generato una differenza, giunta, talora, sino a 500,000 o 600,000 abitanti. E ciò si fu in modo speciale per la mancanza di un accurato registro delle nascite per le razze diverse dalle quali Costantinopoli è abitata e per la quotidiana fluttuazione derivante dagli arrivi e partenze delle carovane che colà in numero stragrande confluiscono. Inoltre per l'annessione di altri sobborghi e città che gli storici uniyano a Costantinopoli; mentre si ritiene che non siano ora da comprendersi nella idea collettiva della capitale che Pera e Galata, e generalmente tutti i luoghi formanti l'ala destra del Corno d'oro.

Ora però che il sistema delle leve militari, ed una meno irregolare capitolazione hanno posto in mano del governo dati meno equivoci e più prossimi al vero, egli è fuori di controversia che la popolazione di Costantinopoli città ascende a 400 mila individui, domiciliati nelle 88,000 case contenute entro il cerchio delle mura.

L'emozione che provasi da ogni colto viaggiatore, allorchè inoltrandosi tra le così dette « Punta del Serraglio » e Scutari, che le è di fronte, vede spalancarsi davanti al suo sguardo il gigantesco panorama di Costantinopoli maestosamente assisa tra una fitta corona di città che le stanno attorno, quasi suddite e ancelle, è una di quelle che nessuna eloquenza arriverà mai ad esprimere. I soli pennelli possono dare qualche pallida idea di quadro sì incantevole e vasto, in cui milioni di meraviglie offronsi in un solo tratto all'occhio contemplatore.

Ond'è che il Lamartine, disperando trovare tra le ordinarie figure alcun che di proporzionato all'altezza di cotanto tema, si lasciò trasportare alla enfatiche seguenti parole: — « Egli è qui che Dio, l'uomo, la natura e l'arte crearono e posero con isforzo concorde il più magnifico spettacolo in che sguardo umano si possa affissare sopra la terra.... Contrapporre qualche terrena cosa a confronto di questo magnifico e grazioso assieme, egli è ingiuriare la Creazione ».

Ma se l'esteriore aspetto di Costantinopoli sorprende il forestiere che per la prima volta in esso si affissa, quando il sole sorge, o già alto, diffonde la viva sua luce su questa sterminata congerie di meraviglie, esso riesce più commovente ancora, a chi, partendo, volge a lui uno sguardo d'addio, in quelle ore mestamente solenni, nelle quali l'astro avvivatore manda gli estremi e moribondi suo raggi, vedendo tu la nobile città ravvolta in un glorioso splendore; il sole scendendo dai muri da cui Rodostò è spalleggiata, illumina i vasti spazi costantinopolitani e ogni finestra, ripercuotendone il raggio, pare in distanza una lampada d'oro. Ampie torri e leggieri minareti scintillanti essi pure di luce brillano su la cresta dei colli ed entro ai recessi di quei boschetti, vivi getti di sole, insinuandosi furtivi tra le piante dei giardini del serraglio, scherzano con vago effetto, di mezzo a quel laberinto di fronte ornano di punti fiammanti le vicine « Isole de' Principi, » e paiono arroventare i candidi palagi di Scutari.

Ecco data una idea rapida e fuggevole di questa straordinaria metropoli.

nerale, o se vogliono invece sostenere il nuovo che promette le innovazioni o le riforme legislative, amministrative e tributarie.

I più autorevoli membri della Sinistra appongono la loro firma a questo documento.

Se i principî reali — scrive il *Caffaro* — non fossero stati da poco ricevuti con ogni cortesia dallo czar, quasi quasi ci sarebbe a dubitare, che l'Italia facela gola al **colosso moscovita**. Noi siamo bloccati da legni russi. Una parte della flotta russa veleggia per l'Adriatico, e qualche fregata ha già posto le àncore nel porto di Trieste, città che, me lo perdoni la diplomazia, è una città italiana d'indole e di cuore. L'eco di Napoli fu testè ripercossa dalle cannonate (a polvere, intendiamoci) di un'altra fregata russa; e infine, onde russificarci completamente, la corvetta russa *Ascold*, capitan Tirctoff, con trecento nove uomini e una dozzina di cannoni, è giunta ieri l'altro nel golfo di Spezia.

Capitan Tirctoff avrà sentito senza dubbio gli starnuti del cannone di conto tonnellate.

Il nuovo Ministero non si occupa solo dei tributi, ma prende a cuore anche l'insegnamento, la chiesa del pensiero e del progresso, come ben disse l'onor. Depretis a Stradella. L'istituto tecnico di Parma, ch'era qualche anno fa provinciale, fu reso governativo; esso aveva due sezioni: di agricoltura e di fisico-matematica, ed ora ci si assicura essere stato completato con l'aggiunta di una terza sezione, quella del commercio, importantissima. Di ciò si vuol rendere lode anche all'onorevole deputato Torrigiani, alle cui premure ed insistenze sono dovute le concessioni del Governo a tal riguardo.

L'onor. Torrigiani è di quegli uomini che prendono vero interesse per tutto ciò che torna di vantaggio al proprio paese, e come si occupa attivamente delle riforme generali e tributarie così non trascura le occasioni di rendere qualche servigio alla provincia a cui appartiene.

CORRIERE ESTERO

Les Droits de l'homme giornale ultra radicale hanno pubblicato le seguenti linee:

« Se si ponesse oggi ai voti il plebiscito seguente, forse meno improbabile di quanto sembra:

« *Vuole la Francia che le si renda al tempo stesso l'Alsazia, la Lorena e l'Impero?*

« Non troveremmo penna abbastanza grossa, inchiostro abbastanza nero, per rispondere con tutte le nostre forze: *no, no.* »

La *Neue Freie Presse*, parlando della corrente belligera che si è manifestata negli ultimi giorni in **Grecia** e degli indizi che fanno ritenere probabile l'entrata del regno ellenico in campagna, rileva l'antagonismo che ha sempre dominato fra i popoli greci e slavi della penisola balcanica e vuole dimostrare la confusione e le fiere lotte intestine che *deriverebbero dalla distruzione dell'impero ottomano*.

La *Neue Presse* conclude che la conseguenza necessaria ed inevitabile d'una simile eventualità sarebbe l'assorbimento delle contrade balcaniche per parte della Russia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in una delle *sue solite corrispondenze ufficiose da* **Pietroburgo**, cerca giustificare la Russia di fronte alle molteplici accuse, cui è fatta segno da parte della stampa europea.

Il corrispondente parla specialmente dell'affluenza dei volontari russi in Serbia, per la qual cosa appunto si fanno così acerbi rimproveri alla Russia. Esso ricorda quello che la Germania fece in favore della Grecia durante la guerra d'indipendenza e dice che quello che allora veniva celebrato come un eroismo non può oggi in circostanze identiche essere biasimato come una colpa ed un delitto.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

1° Novembre. Ieri, come in tutti gli anni, molti cittadini furono al cimitero a deporre un tributo di mesto affetto sulle tombe dei loro cari. È un giorno sacro: il culto alla memoria dei trapassati è una virtù che ancora, in quest'epoca di scetticismo vero ed ostentato, vive fra le poche che una moralità depressa od irrisa ha reso in questo mondo sempre più rare. Confortiamoci col pensiero che la maestà delle tombe, che tutti eguaglia, fa tacere le ire e le passioni che agitano la povera umanità. Il 1° novembre è giorno di pace; ma è un giorno solo!

Consiglio comunale. *La mancanza di spazio,* stante il periodo elettorale, non ci ha permesso di dare dettagliato resoconto di quanto fu trattato dal nostro Consiglio comunale nella seduta del 30 ottobre p. p. — Diremo soltanto che oltre, come abbiamo già annunciato, all'approvazione della spesa di L. 300,000 per l'esecuzione del canale di derivazione delle acque del Ledra-Tagliamento, furono approvate la seconda parte del progetto di restauro della Loggia comunale, importante la spesa di Lire 94,310, — la proposta della Giunta di ridare alla Via *Manzoni* l'antico suo nome di *Savorgnan*, — quella del consigliere Berghinz di sostituire i nomi di illustri friulani ai nomi di alcuni santi od altro appellativo insignificante che portano altre vie, — alcune riforme al regolamento della Cassa di risparmio udinese, — e la proposta del consigliere Novelli che venga pagato alla Congregazione di carità, invece delle Lire 3000 antecedentemente deliberate, un'annua somma di Lire 3200, netto d'ogni tassa di ricchezza mobile. Resta così risolta la questione circa alla proprietà degli stabili Bartolini e sul compenso da pagarsi alla Congregazione per l'uso degli stabili stessi.

Notiamo poi che un giornale di qui, colla solita malafede, ommetto nel suo resoconto di accennare alla protesta fatta dal consigliere Berghinz, sull'incidente provocato dal consigliere De Girolami circa le inesattezze dei giornali nel fare le relazioni del Consiglio: protesta che riguardava la maligna insinuazione di un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* che accusava il Dott. Berghinz di favorire le spese sostenendo la diminuzione delle entrate: asserzione questa solennemente smentita dalle parole dette in Consiglio dal Dott. *Berghinz e riferite dai giornali* locali. Altro che *fare* assegno *anche per l'avvenire* sull'esattezza ed onestà della stampa! In tutto, anche dello minimo cose, certa stampa lascia scoprire le sue basse passioni, il suo livore, le sue gelosie. Fortuna che il pubblico adesso ha imparato a conoscerla e sa tenerla in quella considerazione che si merita.

Rileviamo anche che il detto giornale di qui tace assolutamente sulla proposta fatta nella seduta del 30 ottobre dal consigliere Berghinz di provvedere per un ponte sulla roggia nella frazione di S. Osvaldo. Sempre in omaggio all'esattezza ed onestà della stampa!

Teatro Minerva. Ieri sera nell'*Otello* il signor *Drago confermò le eccellenti impressioni* destate nel pubblico colla recita dell'*Amleto*. Gli slanci della passione, gl'impeti dell'ira, i commovimenti del più sublime degli umani affetti: l'amore; i ruggiti della rabbia gelosa, e il cozzo di il brusco passaggio di questi sentimenti in una natura buona, ma fiera, indomita, selvaggia, come quella del *Moro di Venezia* — tutto ciò fu indovinato, sentito e riprodotto egregiamente dal signor *Drago*.

Il pubblico non fu avaro di battimani e chiamate sì a lui che alla bravissima e graziosa signora *Bagnoli-Galletti* (Desdemona).

Questa sera — ultima recita — si dà il *Suicidio*.

CORRIERE DEGLI AFFARI

1 novembre.

Seto. Neppur ieri si è notata alcuna variazione nella situazione del mercato serico di Milano, mantenendosi in calma e colle stesse domande, senza che dai detentori venga concessa alcuna *facilitazione* nei corsi. Trascorse quindi la giornata nello stato d'aspettativa e con pochissimi affari. A Lione la posizione del mercato tende a migliorare. *Prezzi fermi*: i produttori rifiutansi a far delle concessioni. A Marsiglia all'attività della settimana precedente subentrò una calma quasi completa, ed i prezzi non si sono più sostenuti ma accennano a qualche ribasso.

Cereali. A Napoli i prezzi dei *grani si spingono* all'aumento per la mancanza di arrivi dall'estero e la quasi deficienza dei depositi. Il mercato granario di Messina è sempre fermo. A Marsiglia in principio della settimana vi fu qualche attività, ma dopo la calma regnò, a prezzi però ben tenuti.

Caffè. A Marsiglia la posizione dei caffè del Brasile non si è punto cambiata, ma però si è un po' più sviluppata la domanda. Quella pei caffè di buon gusto continua a mancare epperò i prezzi si trovano invariati dai precedenti.

Zuccheri. Sulla stessa piazza i zuccheri tendono al rialzo con buona domanda, ma la scarsità di roba impedisce le transazioni.

Cotoni. Nel 27 la *domanda* a Liverpool *si fece* un po' meno estesa dei giorni precedenti ma i prezzi si sono sostenuti ed il mercato chiuse piuttosto fermo. I cotoni futuri si apersero in calma ed a prezzi in ribasso di 1/32 *d* e chiusero fermi a questo ribasso.

Olii. L'olio d'oliva a Messina mantiensi debole. Il pronto da L. 101.28 a 100.89 i 100 chilog. gennajo e febbrajo a 100.50, marzo e aprile a 100.31 con pochi affari. A Marsiglia quelli da fabbrica si trattano a prezzi invariati e quindi senza ribasso: si è pagato fr. 53 per le provincie di Siria a consegna da novembre a marzo. Il rialzo persistente degli olii di seme pronti, e sopratutto a consegna, dimostra chiaramente la fiducia che godono. Quello di sesamo pronto vale attualmente fr. 81 a 81.50 ed anche 82 per novembre e dicembre e due primi mesi del 1877. L'olio d'arachide 83.50 *a* 84 *e* quello di lino da 70 a 71.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 31 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	22.90
Granoturco vecchio	»	»	15.65	»	—.—
Granoturco nuovo	»	»	12.15	»	12.85
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Lupini	»	»	8.30	»	8.05
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.10

POSTA DEL MATTINO

Informazioni del *Bersagliere*:

La notizia da noi data, e confermata, che il ministero sta occupandosi alacremente per mettere a suo tempo in esecuzione i provvedimenti già approvati a favore dei pubblici funzionari, ci fece piovere una quantità di reclami e di interpellanze di parte di impiegati delle amministrazioni provinciali, massime delle intendenze di finanza, la posizione dei quali merita la più benigna attenzione.

E noi, persuasi della legittimità di quei reclami e voti, possiamo fin d'ora assicurarli che anche per essi nel ministero, massime delle finanze e per cura speciale dell'onorevole segretario generale, comm. Seismit-Doda, si stanno maturando progetti di riforme e miglioramenti che quanto più presto le circostanze lo permettano, avranno la loro sollecita e provvida applicazione.

Stieno paghi di ciò quei bravi impiegati e confidino nell'interesse che il ministero ha dimostrato di sentire per tutta la classe cui appartengono.

Dispaccio del *Cittadino*:

Belgrado 31 ottobre. Il ministero della guerra ordinò la partenza di tutte le riserve per l'armata; le riserve di quattro distretti sono ormai partite. Ristich dichiarò che qualora la Russia non intervenga tosto, l'armata serba sarà costretta di trattare la pace per proprio conto. *Attendesi la conclusione dell'armistizio o l'intervento russo.*

I turchi abbandonarono Deligrad. Kafiz bascià e Saleiman bascià assalirono la linea della Morava presso Trubavena prendendo 10 cannoni ai Serbi, i quali ritiraronsi in disordine su tre ponti gettati sulla Morava lasciando Alexinatz in fiamme.

Le perdite fatte dai turchi nei combattimenti di Djunis ascendono a 10,000 uomini. Horvatovic abbruciò Scilljegovac onde togliere un appoggio ai turchi. Paracin viene fortificata in fretta.

Lo *Czas* di Cracovia annuncia che in Russia vengono continuati con energia i preparativi di guerra. Le linee ferroviarie Mosca-Smolensk-Brzecs e Kiew-Berzesc ricevettero l'ordine di tener pronti ogni giorno sei treni da quaranta vagoni per trasporti militari. La tipografia imperiale aveva già avuto l'ordine di stampare la dichiarazione di guerra alla Turchia, ma ciò non ebbe poi luogo in seguito ad un telegramma da Livadia.

TELEGRAMMI STEFANI

Belgrado, 31. (*ufficiale*) — Tutte le posizioni, eccettuate quelle della linea di Djunis, sono ancora in mano dei Serbi.

Belgrado, 31. — Alla costernazione subentrarono una grande attività e volontà di resistere. Ristic disse in una conversazione: Djunis non è Serbia, i Serbi sono decisi a resistere ad ogni costo, benchè abbandonati dall'Europa. La perdita di Djunis è attribuita ai rinforzi considerevoli ricevuti dai Turchi. Il Principe Milano giunse a Paratchuir. L'esercito di Cernajeff trovasi a Deligrad, quello di Horvatovic fra Djunis e Kwyevac.

Costantinopoli, 1.° — L'armistizio non è ancora firmato. L'*ultimatum* russo fu consegnato soltanto iersera.

Ragusa, 1. — I montenegrini circondarono ieri Podgoriza e aprirono il bombardamento coi cannoni turchi catturati a Medun ch'è distrutta completamente. Una batteria turca fu smontata. I montenegrini penetrarono nell'interno dell'Albania, e tagliarono le comunicazioni con Podgoriza.

Dresda, 1. — Il ministro Friester è dimissionario. Koenneritz fu nominato ministro delle finanze e della guerra, e funzionerà pure come presidente del consiglio.

Vienna, 1. — Il *Tagblatt* ha da Belgrado che la Porta rispose all'*ultimatum* della Russia dichiarandosi pronta ad accettare un armistizio di qualsiasi durata; ma che vuol conoscere prima le condizioni della pace, per sapere se sono tali da dare garanzie di una pace definitiva.

ULTIMI

Belgrado, 1. — Dicesi che la Posta accordò un armistizio di due mesi che la Serbia accettò.

Nissa, 1. — I serbi incendiarono Deligrad e i loro ponti sulla Morava per impedire ai turchi di avanzarsi.

Ragusa, 1. — Le comunicazioni tra Podgoriza e Scutari furono tagliate dai Montenegrini.

Londra, 2 — Il *Times* ha da Belgrado: Confermasi l'accordo per un armistizio di due mesi. La leva in massa fu contramandata. I turchi entrarono in Krusovatz e la incendiarono.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 31 ottobre

3 0/0 Francese	69.45	Rendita turca	11.05
5 0/0 Francese	104.85	Rend. spagn. Esterna	13.—
Rendita italiana 5 0/0	69.80	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	526.—	Consol. inglese	95.7/8
Ferr. lomb. ven.	156.—	Egiziano	200.—

CHIUSURA PARIGI, 31 ottobre

3 0/0 Francese	69.05	Cambio sull'Italia	81.4
5 0/0 Francese	103.45	Cons. Ingl.	95.31
Rendita italiana 5 0/0	70.35	Rendita turca	11.15
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	100.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	258.—	Tunisine	—.—
» Romane	235.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	12.93
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	203.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

FIRENZE, 31 ottobre

Ren. It. 1 luglio 1877	75.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.85	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.33	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.10	Banca To. (num.)	334.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	640.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	77.32

VIENNA, 31 ottobre

Mobigliare	145.40	Argento	105.50
Lombarde	73.50	Cambio su Parigi	49.15
Banca Anglo aust.	72.—	» Londra	124.20
Austriache	259.—	Rendita austriaca	65.50
Banca nazionale	812.—	id. carta	61.40
Napoleoni d'oro	9.93	Union-Bank	51.—

BERLINO 1 novembre

Austriache	424.—	Azioni tabacchi	900.—
Lombarde	127.50	Obbl. Regia tabacchi	424.—
Mobiliare	235.—	Rendita turca	10.02
Rendita italiana	69.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 31 ottobre

Inglese	95.1/4 a —.—	Egiz. (1873)	40.1/8 a —.—
Italiano	69.5/8 a —.—	Versate alla Banca	—.—
Spagnuolo	13.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	288.000
Turco	11.7/8 a —.—		

PARIGI, 31 ottobre ore 11.25 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	69.07	Banca	—.—
Rendita turca	11.05	Italiana	70.10
Egiziano	201.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	105.27		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 1 novembre

Rendita pronta 77.50 per fine cor. 77.60

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 232.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.75

Banconote austriache 2.21

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.23 Francese a vista 109.75.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.77	a	21.79
Banconote Austriache	»	220.50	»	220.75

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	746.6	745.7	747.9
Umidità relativa	57	36	61
Stato del Cielo	misto	quasi ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma
Vento (velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	5.6	9.8	4.7

Temperatura (massima 11.2 (minima 1.3

Temperatura minima all'aperto 2.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

All'Illustrissimo Sig. F. G.

Tarcento, 31 novembre 1876

Illustre Signore! la damma di cui lei si permette di impunemente farle il giro della frase (come rilevasi nel dilei articolo 30. corente) prego la dilei squisita gentilezza a volersela tenere per suo uso e *consumo se pur non li piacessa passarla a chi lo* obbligava di farne il suricordato giro.

credo dovrebbe sapere che per nulla provocò questa damma, ne direttamente ne indirettamente, tale offesa, e pregato dunque di essere più circospetto nel insultare le persone, non avendo queste minor diritto al rispetto,

in avvenire spero che vorà essere tanto cortese di inmischiarsi nei dilei e non negli altrui particolari.

M. di C.

(1) Per questo articolo la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

Notificazione.

Udine, addì 28 (ventiotto) ottobre 1876 (settantasei).

A richiesta della Signora Anna d'Adami fu Valentino vedova Mercanti di Udine, rappresentata in Giudizio dall'Avvocato Dott. Giuseppe Malisani procuratore e domiciliatario; io sottoscritto Usciere del R. Tribunale Civile di Udine,

Ho notificato al Sig. Antonio Mercanti fu Francesco, assente d'ignota dimora, la sentenza 14 settembre 1876 N. 565 proferita in di lui contumacia dal R. Tribunale Civile di Udine nella lite promossa dalla suddetta Anna d'Adami colla citazione 21 giugno 1876 Usciere Brusegani; colla quale Sentenza il Tribunale ha giudicato: Rejetta ogni altra diversa istanza, eccezione e conclusione.

Dichiara la contumacia del Convenuto Antonio Mercanti — 1. Essere liquido e reale il credito della attrice di L. 10,000 verso la eredità del fu Francesco Mercanti, come riconosciuto col costui testamento 20 luglio 1871 e verso il Convenuto nella sua qualità di erede beneficiario; — 2. Confermarsi la prenotazione ipotecaria accordata col Decreto 28 agosto 1871 N. 7249 ed inscritta il 20 agosto anno stesso sotto il N. 3034 sopra l'immobile censito in Mappa di Udine al N. 1670 di Pert. 0.08 Are 0.80 Rendita L. 358.85.

Condannarsi il Convenuto nelle spese di lite liquidate in Lire 139.75 nonchè nella tassa della presente Sentenza, sua registrazione e notifica.

Il che si pubblica a sensi dell'art. 141 del Codice di Procedura Civile.

ANTONIO BRUSEGANI *Usciere.*

Estratto di Bando

per vendita di beni immobili.

Il sottoscritto Avv. Francesco Carlo Etro di Pordenone quale Procuratore del Sig. Da Re Giuseppe fu Giovanni di Mestre.

Rende noto

che nel giorno 9 Gennaio 1877 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in odio dei Sigg. De Carli Pietro-Antonio, Cesare e Daniele-Marino fratelli, figli del fu Angelo di Maron, l'incanto dei seguenti stabili ubicati in Distretto di Sacile Comune di Brugnera.

N.°	Qualità	Pert.ª		Rend.ª	
1752 a	Casa Colonica	1	25	7	80
1754	Area di casa dem.ª	—	14	—	41
1753	Prato	0	37	11	72
1756	Arat. Arb.	1	34	2	17
1757	Arat. Arb. Vit.	1	01	2	05
1759	Area di casa dem.ª	—	37	1	08
1760	Arat. Arb. Vit.	—	95	2	11
3072 a	Zerbo	1	46	—	14
1750 a	Arat. Arb. Vit.	—	30	—	40
1749 a	idem.	3	50	7	03
3118	idem.	16	69	9	04
3025	Aratorio	1	00	1	62
1749 b	Arat. Arb. Vit.	3	50	7	04
1751	Aratorio	—	02	3	12
3072 b	Zerbo	—	05	—	01
1750 b	Arat. Arb. Vit.	16	40	21	40
1752 b	Casa	1	09	7	80
	Totale P.	43	34	L. 85	93

alle seguenti condizioni

1. *Gli stabili si vendono in un solo lotto* sul dato di L. 1303.80 offerto dall'esecutante, che resterà deliberatario in mancanza di offerenti.

2. Qualunque offerente dell'asta dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto, nonchè L. 450. per spese che stanno a carico del deliberatario.

3. *Le spese di esecuzione saranno prelevate od anticipate dal compratore.*

4. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà dopo ultimata la graduatoria.

5. *Nel rimanente si osserveranno le disposizioni portate dal Cod. Proc. Civ.*

Fu delegato alla graduazione l'Ill. *Sig. Marconi Dott. Francesco Giudice del Tribunale.*

Pordenone li 21 Ottobre 1876

AVVOCATO FRANCESCO CARLO ETRO.

NOTA

per l'aumento del Sesto ammesso dell'articolo 680 del Codice di Procedura Civile.

R. Tribunale Civile e Correzionale DI UDINE.

Il Cancelliere sottoscritto

Fa noto:

All'udienza jeri tenutasi presso questo Tribunale fu proferita la Sentenza colla quale Giacomo Dorta fu Tommaso di Udine, quale rappresentante la Ditta fratelli Dorta, per la Ditta stessa, venne dichiarato compratore per il prezzo da lui offerto di *Lire mille cinquecento sessanta dello* stabile qui in appresso descritto, venduto ad istanza della Ditta fratelli Dorta corrente in Udine, rappresentata in giudizio dall'Avvocato Procuratore Dott. Ugo Bernardis, qui residente con e domicilio eletto presso il medesimo, creditrice espropriante

in confronto

di Fiorito Girolamo di Udine debitore espropriato.

Descrizione dell'Immobile venduto.

Lotto unico

In territorio interno di Udine e nella mappa stabile al N. 1449 Casa di Pert. 0.09 rend. lire 125.00 coi confini a levante e tramontana Presello Domenica q.m Pietro vedova Trigatti, ponente Pecile Biagio q.m Giuseppe, mezzodì *Trigatti Francesco fu Gio. Batt.*

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno in corso lire 16.87.

Il termine per l'aumento non minore del sesto, ammesso dall'art. 680 Codice di Procedura Civile, scade coll'orario d'ufficio del giorno 12 novembre 1866.

Tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 capoversi secondo e terzo C. P. C. *per mezzo di* atto ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancell. del R. Tribunale Civ. e Corr.
Udine, 29 ottobre 1876

Per il Cancelliere
Br.° CORRADINI.

N. 347.

Comune di Treppo Grande.

A tutto 10 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto d'una Maestra Comunale per questo Comune coll'annuo emolumento di it. L. 400.

Le istanze saranno prodotte a questo Municipio corredate dai prescritti documenti entro il termine suddetto.

Treppo Grande, 28 ottobre 1876.

Per il Sindaco
GIO. BATT. MORETTI.

(20) 1 pubb.

Comune di Lusevera.

A *tutto dieci del venturo novembre* resta aperto il Concorso al posto di Maestro per questo Comune verso l'annuo stipendio di Lire 550.

Dirigere le domande d'aspiro a questo Municipio corredate a' sensi di legge.

Dal Municipio di Lusevera
23 ottobre 1876.

Il Sindaco
PINOSA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876, Tip. Jacob e Colmegna.